

PERCHÈ NON ADERIAMO IL 26/3

dall' Esecutivo Nazionale COBAS Scuola

Lo sciopero generale di quattro ore (intera giornata nella scuola) indetto da Cgil, Cisl, Uil per il 26 marzo sul tema della riforma pensionistica e dello sviluppo economico non è il nostro sciopero. Sono in corso nel paese importanti e diffuse lotte contro la anti-popolare politica economica e sociale del governo Berlusconi, dalla scuola agli autoferrotranvieri, dall'industria alla sanità, contro le privatizzazioni dilaganti e la precarizzazione globale, per forti recuperi salariali che difendano dall'inflazione galoppante, per la difesa e il miglioramento dei servizi pubblici, per una vera pensione per tutti/e che consenta di vivere decentemente una volta smesso di lavorare, per un reddito minimo garantito a coloro ai quali lo Stato italiano non sa offrire alcun lavoro. Lo sciopero di Cgil, Cisl e Uil non si propone affatto né di unificare né di raccogliere queste spinte: esso riconferma, anzi, l'appoggio alla riforma Dini, che ha già massacrato le pensioni e che, potenziando il sistema contributivo, ha già dimezzato la pensione per tutti i giovani; la piattaforma dello sciopero non chiede significativi aumenti salariali ma anzi rilancia la famigerata "politica dei redditi" e quella "concertazione" tra sindacati e padronato che tanti danni ha fatto negli ultimi anni; lo sciopero non si propone di cancellare, ma neanche di modificare, il pacchetto Treu e la legge 30, che hanno imposto in Italia la precarizzazione dilagante e le mille figure del precariato globale.

Ma soprattutto, per quel che ci riguarda più direttamente, noi volevamo un grande sciopero nazionale, con manifestazione nazionale e massima visibilità, di tutta la scuola unita dalla materna all'Università, contro l'intera riforma Moratti, per la sua abrogazione e per il ritiro dei decreti attuativi, rendendo palese tutta l'ostilità popolare alla politica scolastica di Berlusconi-Moratti, contro l'orrenda filosofia della scuola-azienda e dell'istruzione-merce. Tale sciopero/manifestazione era ed è assolutamente maturo, richiesto dai lavoratori dell'Università come da quelli di tutta la scuola, dai genitori e dai cittadini mobilitatisi in questi mesi in difesa del tempo pieno e dagli studenti. Esso è stato bloccato da una scelta confederale di affogare la mobilitazione della scuola (come pure quella di altre categorie) in uno sciopero general/generico (tra l'altro di sole quattro ore nella grande maggioranza delle categorie) che sembra avere più che altro la funzione di far "evaporare" o "sbollire" le lotte più "calde" e avanzate, su una piattaforma che va dalla difesa della riforma Dini alla rivendicazione, da parte di Cisl e Uil, della bontà dell'oramai defunto "patto per l'Italia".

Nonostante ciò, noi non rinunciamo affatto alla proposta dello sciopero-manifestazione unitari dalla materna all'Università: tale proposta riscuote un vasto consenso e la sua realizzazione, per la quale continuiamo a lavorare con il massimo impegno, deve essere trasformata in realtà non oltre la prima metà di maggio. Invitiamo in tal senso docenti ed Ata delle scuole di ogni ordine e grado e dell'Università a premere perché questa unità si realizzi, perché tutti i sindacati che si dichiarano contro la "riforma" Moratti accolgano questa spinta unitaria e perché vengano sconfitte quelle posizioni, presenti sia nei sindacati confederali sia in quelli "autonomi", che vogliono trattare con la Moratti, dando per oramai acquisita la sua "riforma" che, secondo Angeletti (segretario generale Uil) che lo ha spudoratamente affermato davanti a milioni di persone a "Porta a Porta", mentre Berlusconi e Moratti sorridevano entusiasti, "non smantella affatto tempo pieno e prolungato".

A proposito del 26, anche se noi non convochiamo lo sciopero né vi aderiamo come organizzazione nazionale, prendiamo atto comunque che in molte città l'unità di base tra fasce di lavoratori e Coordinamenti dei genitori o docenti delle Università potrebbe esprimere la volontà e il tentativo di utilizzare e attraversare lo sciopero stesso, cercando di dare comunque una qualche autonomia critica e visibilità alternativa alla lotta della scuola contro la Moratti e le sue politiche scolastiche: tentativo che, a nostro avviso, non potrà comunque dare significativi risultati su scala nazionale. In ogni caso, se tali tentativi a livello locale si rivelassero praticabili, i Cobas certo non si contrappongono a questa volontà valutando localmente le forme di partecipazione, pur ribadendo con forza che il nostro obiettivo, dopo aver scioperato il 1 marzo, è la convocazione di un vero sciopero unitario e di una grande manifestazione nazionale, in tempi ragionevolmente rapidi, insieme a tutti coloro che vogliono, con la più grande unità possibile dalla materna all'Università, cancellare "senza se e senza ma" i decreti attuativi e l'intera riforma Moratti.

ESECUTIVO NAZIONALE COBAS SCUOLA